

A nome dell'Ordine Regionale dei Geologi della Liguria, porgo i saluti ai partecipanti al Convegno e ringrazio il CNG che ci ha invitati a portare la nostra testimonianza sullo stato della professione di geologo in Liguria.

Per analizzare l'andamento della professione non possiamo non iniziare fornendo dati che puntualizzano la situazione in cui ci troviamo in Liguria:

Attualmente gli iscritti all'ORGL sono 474 di cui 377 all'albo professionale A, 1 all'Albo professionale B, 58 all'Elenco Speciale e 38 sospesi.

Gli iscritti totali nel:

2004	erano 444
2005	erano 458
2006	erano 467
2007	erano 475
2008	erano 479.

Negli ultimi 6 anni le iscrizioni complessive ai tre albi sono state:

2004	21
2005	21
2006	17
2007	21
2008	15
2009	11

Le cancellazioni:

2004	5
2005	4
2006	6
2007	12
2008	8
2009	13

Da questi dati risulta chiaro il trend negativo degli iscritti negli ultimi anni.

Tale decremento è da imputare ad una serie di fattori concorrenti che vanno dalla nascita di nuove figure professionali (prima fra tutte quella dell'ingegnere ambientale), ad una non adeguata, o per meglio dire, una poco appetibile offerta formativa delle università, a cui corrisponde una evidente carenza di cultura geologica nel paese.

La tutela del territorio, la difesa del suolo, la conoscenza dei rischi ambientali sono una questione culturale che deve fare parte del bagaglio di ogni singolo cittadino.

Il geologo ha in questo senso un ruolo sociale che però in questi anni ha disatteso per colpe altrui, ma molto spesso per mancanze proprie.

Il silenzio assordante di una latitanza a vari livelli anche mediatici ha contribuito a far perdere al geologo a livello di immagine quel ruolo di tecnico del territorio e dall'ambiente che da sempre è suo per cultura, esperienza, sensibilità.

In questo contesto è stato facile per altre professioni conquistare spazi in un settore in cui fino a pochi anni fa erano semplicemente accessorie.

Quindi è inevitabile che presso la fascia di studenti che si apprestano ad una scelta universitaria sia più appetibile un corso di studi che abbia la parola "ambientale" al suo interno e sia facilmente riconducibile ad un argomento di almeno apparente immediata spendibilità professionale, piuttosto che "geologia" di cui non conoscono bene il ruolo e le potenzialità e che, magari, associano alla figura del Dott. Tozzi che sarà sicuramente un ottimo comunicatore, ma che di geologia non parla quasi mai.

Noi conosciamo benissimo le potenzialità della nostra professione in tutti i campi inerenti il territorio e l'ambiente, e non solo nell'edilizia a cui molto spesso siamo legati e relegati, ma egualmente bene sappiamo che il problema risiede nel fatto che tali potenzialità sono del tutto ignote a gran parte del tessuto sociale.

Sensibili al tema della formazione, gli OORR hanno recentemente sottoscritto un appello al Ministro Gelmini nel quale chiedevano che venissero estese anche alla laurea in Scienze Geologiche le previste misure di incentivazione alla iscrizione. Di tale operazione è stata data comunicazione a tutti i Presidenti della Facoltà di Scienze MFN delle Università italiane. Ma tale disponibilità degli OORR verso il mondo accademico non può e non deve essere incondizionata. E' necessario, ora più che mai, che l'Università si confronti fattivamente con il mondo professionale e più in generale del lavoro "geologico".

A nostro avviso è necessario che il Ministero riveda rapidamente i meccanismi di verifica dei percorsi formativi proposti dalle varie sedi universitarie, sia per le lauree triennali sia per quelle magistrali, rendendoli tali da consentire l'attivazione solamente di quelli che effettivamente e concretamente rispondono a quanto richiesto dal mondo del lavoro e, in particolare, da quello dell'Industria, della Libera Professione e degli Enti Pubblici preposti alla gestione ed alla salvaguardia del territorio.

Questo perché crediamo fermamente che la società si debba dotare di tecnici preparati, tecnici la cui formazione di base ed avanzata non può che derivare dal percorso formativo offerto dalle Università, le quali, dunque, non possono esimersi dal dividerne tutta la fase di strutturazione proprio con il mondo libero professionale, industriale e delle Pubbliche Amministrazioni, non limitandosi a ricercare una approvazione alla struttura preliminare (il RAD), che nonostante la sua genericità, per la realtà ligure è stata concessa con riserve (giudizio moderatamente positivo) a causa della ridotta attenzione riservata alle discipline più fortemente formative in ottica professionale ed ai tirocini formativi.

Tornando al mondo professionale va rilevato che il tema portante del Congresso Nazionale che si è svolto a Matera era rappresentato da "I cambiamenti climatici ed il ruolo del geologo". Ma quanto di questo importante messaggio è uscito dalla sala congressuale?

Nel caso di un ipotetico incarico sull'argomento, il tecnico di un Ente o l'assessore di turno a chi pensate si rivolgerebbe? Al geologo o all'ingegnere ambientale?

Nell'ultimo anno si cercato di dare più visibilità alla nostra professione con incontri pubblici, conferenze stampa e forum a Scaletta Zanclea, Genova, L'Aquila, Roma.

Questi tentativi, pur se da qualche parte bollati come mere esibizioni per soddisfare un ego bramoso di apparire, hanno prodotto i primi significativi risultati politici a livello nazionale a cui bisognerà necessariamente dare seguito. Ed in questo dovremo mostrarci all'altezza.

Inoltre anche a livello locale, e parlo dell'esperienza ligure, tali eventi hanno avuto una ricaduta positiva con la richiesta di una serie di incontri da parte degli enti locali, nei quali si sono iniziati dialoghi collaborativi che si auspica portino non solo ad un maggiore riconoscimento del ruolo della nostra professione, ma soprattutto ad una diversa, più efficiente ed efficace, gestione del territorio.

In Liguria, come nel resto d'Italia, la professione di geologo ha subito una contrazione anche dal punto di vista economico.

Il mercato era già stato colpito dal deleterio Decreto Bersani, che millantando una crociata in difesa del cittadino e dei giovani professionisti, cercava in realtà, con la connivenza dell'Antitrust e l'appoggio di Confindustria e Lega Cooperative, di eliminare o, perlomeno, limitare e controllare quel patrimonio culturale e economico rappresentato dalle libere professioni.

La crisi economica ha poi innestato una ulteriore situazione di sofferenza che ha colpito sia il pubblico che il privato aggravando una situazione già non facile.

In questo contesto di oggettiva difficoltà, la possibilità di operare in campi non propriamente geologici, ma a cui possiamo avere accesso attraverso corsi abilitanti (ad esempio sicurezza nei cantieri mobili e certificazione energetica) potrebbe consentire di affrontare il periodo di crisi con qualche opportunità in più.

Purtroppo le scelte ordinistiche nazionali, a differenza di altre professioni, quale quella degli agronomi forestali, decisamente più aggressive, non hanno mai spinto in tal senso. O, quando questo è avvenuto, è stato a seguito di pressioni da parte di Ordini Regionali. Ad esempio l'Ordine della Liguria, con all'epoca Presidente l'attuale Segretario Nazionale Marino Trimboli, fu il primo ordine regionale che organizzò un corso abilitante alla sicurezza nei cantieri mobili, nonostante il parere negativo dell'allora Consiglio Nazionale e la titubanza di molti OO.RR.

Quindi riteniamo che sia nostro compito, oltre che promuovere e tutelare le nostre competenze storiche, cercare di fornire o, perlomeno, non impedire agli iscritti di seguire tutte le strade che la normativa consente.

Ci auguriamo che da questo convegno vengano nuove spinte propositive per la professione di geologo ed una fattiva collaborazione con il mondo universitario perché è solo seguendo questa strada che si può garantire il futuro ad una figura professionale che ha un ruolo decisivo per il paese.

Ringraziamo per l'attenzione.